

## Mont Avic e Mont Emilius

**Codice sito:** IT1202020

**Tipologia sito:** ZPS. Comprende all'interno dei propri confini le ZSC:

- IT1202000 "Parco naturale Mont Avic"
- IT1205064 "Vallone del Grauson"
- IT1205065 "Vallone dell'Urtier"
- IT1205100 "Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna"

**Denominazione:** "Mont Avic e Mont Emilius"

**Superficie (ha):** 31.544,00

**Comuni Valle d'Aosta:** Cogne, Charvensod, Pollein, Brissogne, Saint-Marcel, Fénis, Chambave, Pontey, Châtillon, Montjovet, Issogne, Campdepraz, Donnas, Pontboset, Champorcher

**Tutele legali:**

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

**Vulnerabilità:**

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

**Obiettivi di conservazione:**

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

### Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

Per i SIC compresi all'interno della ZPS ( IT1202000 Parco naturale Mont Avic, IT1205064 Vallone del Grauson, IT1205065 Vallone dell'Urtier, IT1205100 Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna) valgono le misure di conservazione previste per ognuno di essi.

#### 31: Acque stagnanti

**3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.**

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

## **32 Acque correnti**

### **3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea**

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.

## **40 Lande e arbusteti temperati**

### **4060 Lande alpine e boreali**

### **4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.***

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

## **51: Arbusteti submediterranei e temperati**

### **5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli**

L'habitat è presente esclusivamente nei SIC nei quali si applicano le misure laddove previste.

### **61 Formazioni erbose naturali**

#### **6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole**

#### **6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine**

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

### **62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli**

#### **6210(\*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee)**

#### **6230\* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)**

#### **6240 (\*) Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche**

L'habitat 6210 nel sito è poco rappresentato a causa delle quote troppo elevate, mai come habitat prioritario (\*stupenda fioritura di Orchidee).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni in quanto caratterizzato da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. Per l'habitat 6230 prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.
2. L'habitat 6240, utilizzato in passato come pascolo estensivo degli ovi-caprini, è facilmente soggetto a fenomeni di incespugliamento, per cui è auspicabile in questi casi un taglio meccanico degli arbusti almeno ogni due anni.

## **64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte**

### **6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile**

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

## **65 Formazioni erbose mesofile**

### **6520 Praterie montane da fieno**

Questo habitat è il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle tradizionali pratiche agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. L'alternarsi dello sfalcio con il pascolo sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito
3. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.

5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

## **71 Torbiere acide di sfagni**

### **7110\* Torbiere alte attive**

L'habitat è presente solo nel SIC Parco naturale Mont Avic

### **7140 Torbiere di transizione e instabili**

Si tratta di habitat estremamente rari e localizzati che hanno subito nel corso del tempo una progressiva riduzione sia per cause naturali che antropiche. La loro elevata vulnerabilità è in parte dovuta alla scarsa e comunque lenta capacità di autorigenerazione e in parte alla tendenza di evolvere verso formazioni erbacee o erbaceo-arbustive a causa dei processi naturali d'interramento.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

È fatto obbligo di:

1. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Delimitare le torbiere, con staccionate o altri sistemi (filo pastore), qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

## **72 Paludi basse calcaree**

### **7220\* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)**

### **7230 Torbiere basse alcaline**

### **7240\* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae***

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240\* occupano sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili singolarmente.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi (filo pastore), qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude ( habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

### **Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide**

#### **Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)**

#### **Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa.

### **81. Ghiaioni**

**8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)**

**8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)**

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

## **82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica**

**8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica**

**8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica**

**8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii***

**8240\* Pavimenti calcarei**

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

## **83. Altri habitat rocciosi**

**8340: Ghiacciai permanenti**

L'habitat 8340 presenta una vulnerabilità elevata dovuta agli effetti dei cambiamenti climatici su scala planetaria, non può tuttavia essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici stessi.

## **Habitat forestali**

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

**Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:**

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

### **Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali**

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

### **Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale**

#### **91: Foreste dell'Europa temperata**

##### **91D0\* Torbiere boscate**

L'habitat è presente solo nel SIC Parco naturale Mont Avic.

##### **9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum***



Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualora si tratti di formazioni prossime al climax, gli interventi selvicolturali che possano alterare la composizione arborea; in particolare nel piano submontano si deve evitare la penetrazione del Castagno e della Robinia e a quote superiori si deve evitare l'eccessiva espansione delle conifere.
2. Taglio di esemplari appartenenti al tasso e agrifoglio.

É fatto obbligo di:

1. Migliorare la struttura e la mescolanza specifica, nei popolamenti misti con conifere, favorendo il passaggio del faggio nel piano dominante attraverso interventi di diradamento-conversione o diradamenti in funzione dell'assetto strutturale, contenendo lo sviluppo delle altre specie, soprattutto il castagno.
2. Mantenere 3-5 esemplari ad ettaro di grandi dimensioni, anche morti in piedi, sia per il loro elevato valore ecosistemico, sia perché rappresentano le principali fonti di seme.
3. Valutare attentamente l'apertura eccessiva del soprassuolo nel caso di presenza nelle adiacenze di robinia o altre specie infestanti e/o esotiche.

Azioni da incentivare:

1. Favorire la conversione a fustaia delle faggete pure governate a ceduo o fustaie sopra ceduo, valutando le realtà socioeconomiche, mediante taglio di avviamento o con interventi misti di diradamento-conversione, ovvero con evoluzione naturale in stazioni di difficili accesso o scarsa fertilità.

## **92: Foreste mediterranee caducifoglie**

### **9260: Boschi di *Castanea sativa***

Sono vietate le seguenti attività:

1. Abbattere o indebolire i castagni da frutto secolari anche se deperenti o morti, fatti salvi i casi di pericolo per la pubblica incolumità.

E fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura eccessiva del soprassuolo nel caso di presenza nelle adiacenze di robinia.
2. Equilibrare la presenza di altre specie presenti al fine di non indebolire la presenza e la perpetuazione del castagno stesso.

Azioni da incentivare:

1. Ripristinare o mantenere la coltura del Castagneto da frutto con potature, sbrancature, ringiovanimento delle chiome tagli fitosanitari e provvedere all'eliminazione di tutte le specie concorrenti.

2. Non abbandonare il castagneto chiuso, governato a ceduo, in quanto garante di una continua presenza nel tempo e nello spazio del castagno a condizione che vengano rispettati i turni di questo governo.

## **94 Foreste di conifere delle montagne temperate**

### **9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cotica in lariceti pascolati.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

### **9430(\*) Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (\*solo se su suolo gessoso o calcareo)**

L'habitat nel sito non è prioritario.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Tagli a buca o fessura su superfici superiori a 1000 mq, salvo comprovate esigenze gestionali.
3. Creare popolamenti coetanei.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere interventi selvicolturali solo dove necessari e/o opportuni, lasciando preferibilmente i popolamenti alla libera evoluzione o all'evoluzione eventualmente controllata.
2. Intervenire, ove necessario, con tagli misti a piccole buche e tagli a scelta, da effettuare a mosaico a seconda delle condizioni locali.
3. Valutare attentamente l'orientamento delle fessure in modo da favorire la mineralizzazione della sostanza organica e l'illuminazione del suolo.

### **Misure di conservazione per le specie**

**Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.**

**Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.**

#### **A223 *Aegolius funereus* – Civetta capogrosso**

Specie nidificante nei boschi di conifere sia puri che misti a latifoglie e strettamente dipendente nella scelta dei siti di nidificazione dai fori scavati dai picidi, in particolare dal Picchio nero, anche se non sono rare nidificazioni in altre cavità naturali, in baite o costruzioni.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Boschi di conifere (cod. 9420, 9430),  
Boschi misti di latifoglie e conifere,  
Faggete (cod. 9110).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo- luglio).

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. Favorire la presenza di radure in bosco, utilizzate dall'animale per le attività di caccia.
3. Nel caso di interventi selvicolturali, preservare gli alberi con cavità naturali e/o con fori scavati da picidi e riparati dall'acqua.

#### **A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice**

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a

scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

**Habitat in cui la specie è potenzialmente presente :**

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),  
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),  
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),  
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),  
Praterie da sfalcio a bassa altitudine (cod. 6520),  
Aree abbandonate erbose,  
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti montano, subalpino e alpino
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto;
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia i flussi di escursionisti.

**A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale**

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

**Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),  
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),  
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),  
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),  
Praterie da sfalcio a bassa altitudine (cod. 6520),  
Aree abbandonate erbose,  
Lande e brughiere (cod. 4060),  
Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

È fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano, subalpino e alpino.

### **A215 *Bubo bubo* – Gufo reale**

Specie stanziale e nidificante sulle Alpi, predilige ambienti parzialmente boscati, con ampie radure. Nidifica su pareti rocciose e conoidi.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Rupi (cod.8210, 8220),  
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),  
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),  
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),  
Praterie da sfalcio di bassa altitudine e montane (cod. 6520),  
Torbiera (cod. 7110, 7140, 7230),  
Boschi di conifere (cod. 9420),  
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di nuovi impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione, fatto salvo gli impianti temporanei per la gestione forestale.
2. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti nei pressi di balze rocciose che ospitano siti di nidificazione.

È fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.
2. Eliminare i cavi a sbalzo per trasporto merci, al termine dell'utilizzo, nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

Azioni da incentivare:

1. Favorire l'eliminazione di impianti a fune dismessi ( trasporto di persone ) e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

### **A236 *Dryocopus martius* - Picchio nero**

Specie stanziale e nidificante, caratteristica dei boschi di conifere, puri o misti a latifoglie. Nidifica in grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 m di altezza e necessita di una grande quantità di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

#### **Tipologie ambientali in cui la specie è potenzialmente presente:**

Boschi di conifere (cod. 9420, 9430),  
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Ogni forma di disturbo diretto e indiretto nel periodo riproduttivo, da marzo a luglio.

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste;
2. Mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto;
3. Preservare gli alberi adatti alla nidificazione, quali alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza.

### **A217 *Glaucidium passerinum* – Civetta nana**

Specie stanziale e nidificante, predilige ambienti forestali di conifere disetanei. Per la nidificazione utilizza cavità già esistenti, ad esempio nidi di picidi, dove può accumulare riserve di cibo per la stagione invernale.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Boschi di conifere (cod 9410, 9430).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo- luglio).

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate.

2. Favorire la presenza di radure in bosco.
3. Favorire il mantenimento degli alberi con cavità naturali e/o con fori effettuati da picidi.

### **A076 *Gypaetus barbatus* - Gipeto**

Estinto in Valle d'Aosta nel 1913, dal 1989 la specie è di nuovo presente grazie ad un programma di reintroduzione nelle Alpi. Il gipeto predilige regioni selvagge ad orografia accidentata. Si nutre prevalentemente di carogne e grosse ossa di ungulati.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Rupi (cod. 8210, 8220, 8230, 8240),  
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),  
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),  
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),  
Praterie da sfalcio montane (cod. 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
2. L'osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi.
4. Il sorvolo nel raggio di 1 Km dalle pareti ove siano presenti nidi.

È fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino e la pastorizia d'alta quota.
2. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

Azioni da incentivare:

1. Ridurre la frequentazione nei pressi di siti di nidificazione particolarmente vulnerabili anche con la chiusura temporanea di sentieri e piste forestali.

### **A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca**

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Rupi (cod. 8230, 8240),  
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),  
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),  
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati in cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota;
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

### **A080 *Circaetus gallicus* – Biancone**

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500 m.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Boschi misti di latifoglie e conifere submontani e montani,  
Praterie aride termofile (cod. 6230).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta idonee alla caccia di rettili ed in particolare di serpenti.
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

### **A103 *Falco peregrinus* – Pellegrino**

Specie stanziale e nidificante. Nidifica normalmente in nicchie di rocce, più raramente su alberi ed edifici nel periodo marzo-luglio e a quote comprese tra 400 e 1800m circa. Si ciba quasi esclusivamente di altri uccelli.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**



Rupi (cod 8210, 8220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione noti nel periodo marzo-luglio.
2. L'arrampicata libera e attrezzata su pareti dove è segnalata la specie, in modo particolare tra febbraio e luglio.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere o intensificare attività di sorveglianza ai siti di nidificazione più vulnerabili.

### **A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo**

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammisti ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Boschi di conifere (cod. 9420),  
Boschi misti di latifoglie e conifere,  
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),  
Praterie da sfalcio montane (cod. 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m. dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto;
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m. dai nidi stessi;
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

### **A346 *Pyrhocorax pyrrhocorax* – Gracchio corallino**

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; in inverno può frequentare anche prati-pascoli di fondovalle. Nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

**Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Rupi (cod. 8210, 8220),  
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),  
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano, subalpino e alpino ove siano presenti ampie superfici a prato-pascolo.

**A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello**

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

**Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Boschi di conifere (cod. 9420, 9430),  
Lande e brughiere (cod. 4060),  
Aneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

**Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE****Chiroteri:****1308 *Barbastella barbastellus* – Barbastello**

Specie relativamente microterma, predilige le zone boscate di bassa e media quota. Rifugi estivi e nursery nelle costruzioni e nei cavi degli alberi. Rifugi invernali in ambienti sotterranei naturali o

artificiali. E' specie particolarmente sensibile al disturbo antropico ed è minacciata dalla scomparsa degli habitat idonei all'alimentazione.

**Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Peccete (cod. 9410),  
Pinete termofile,  
Boschi misti di latifoglie e conifere,  
Praterie montane da fieno (cod. 6520),  
Acque lentiche (cod 3150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminare elementi lineari quali siepi e filari

É fatto obbligo di:

1. Mantenere in piedi esemplari forestali di medie e grosse dimensioni, vivi, morti e/o marcescenti con particolare attenzione a quelli che presentano ampi tratti di corteccia sollevata.
2. Mantenere aree aperte a mosaico con elementi lineari del paesaggio (filari di alberi, siepi, etc...).
3. Mantenere le praterie da sfalcio con le tecniche dell'agricoltura tradizionale evitando l'utilizzo di fertilizzanti chimici.

**Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

**1107 *Salmo marmoratus* – Trota marmorata**

Specie caratteristica dei corsi d'acqua alpini, nei tratti di fondovalle e montani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 gradi, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. La riproduzione è tardo autunnale-invernale, con deposizione delle uova in buche nei fondali con ciottoli. In fase giovanile si nutre di piccoli crostacei e larve di insetti, mentre in fase adulta si ciba di piccoli pesci.

**Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea e legnosa (cod. 3220)

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona al fine di contenere la competizione alimentare, l'inquinamento genetico e la diffusione di patologie.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere tratti di habitat fluviale/torrentizio con caratteristiche morfologiche e idrauliche adatte alla riproduzione della specie.

### **Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

#### **1065 *Euphydryas aurinia***

*Euphydryas aurinia*, la forma nominale è rara in Italia peninsulare. Sulle Alpi e in Valle d'Aosta è frequente, nella fascia altimetrica 1700 – 2500 m, la specie *E.a. glaciegenita* (mesoigrofila alpina). I bruchi di *E.a. glaciegenita* si alimentano su *Gentiana kochiana*, gli adulti su un ampio spettro di specie comuni.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente**

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere l'attività pastorale di tipo tradizionale evitando le situazioni di sovrapascolo.

#### **1078 *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria***

Si tratta di una farfalla parzialmente diurna del gruppo Arctiides, ordine Lepidoptera. La deposizione avviene da luglio ad agosto con schiusa circa 10-15 gg dopo la deposizione. Le larve entrano rapidamente in diapausa in un bozzolo alla base della pianta ospite; riprendono l'attività in primavera. Il bruco vive e si alimenta su piante dei generi *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera* ed *Urtica*. Gli adulti si osservano da fine giugno a fine agosto, hanno attività diurna e notturna anche se sono più visibili verso la fine del pomeriggio. *Callimorpha quadripunctaria* frequenta un grande numero di ambienti sia umidi che secchi che antropizzati, concentrandosi soprattutto in zone ecotonali.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente**

Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (cod. 6430),

Margini di zone boscate, arbusteti di media quota, gruppi di siepi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminazione di gruppi di siepi, di fasce ecotonali e di megaforbieto nelle zone in cui è presente la specie

### **Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale n. 45/2009 come specie comprese nell'Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

**1557 *Astragalus alopecurus* Pall.**

La specie è localizzata nei SIC interni alla ZPS.

**545 *Trifolium saxatile* All.**

La specie è localizzata nei SIC interni alla ZPS.

**4066 *Asplenium adulterinum* Milde**

Nel sito sono note due sole stazioni, all'interno del SIC Parco naturale Mont Avic.



